

## Violenze, in ospedale una donna ogni 2 giorni

### IL DATO

**MESTRE** Cresce la violenza sulle donne, vera e propria piaga sociale come mostrano spesso le cronache, anche di questi ultimi giorni. Di contro, però, aumenta anche la consapevolezza e sempre più vittime chiedono e ottengono aiuto dai servizi presenti in maniera capillare sul territorio. Alcuni dati: nei primi 10 mesi del 2025, gli accessi ai Pronti soccorso per reati da codice rosso, cioè maltrattamenti in famiglia, sono saliti del 30% rispetto all'anno precedente (145 contro 113), con un corrispondente incremento di arresti e denunce.

In prevalenza si tratta di donne italiane, 88 nel 2025, decisamente più di quelle straniere, 57. Ancora: nel primo semestre dell'anno scorso sono state 152 le donne accolte dal Centro antiviolenza, contro le 274 di tutto il 2024. Numeri che sono emersi ieri, all'Ospedale dell'Angelo, in occasione dell'inaugurazione della grande Scarpa rossa, scultura dell'artista Giorgio Bortoli intitolata "Passo di donna", collocata nella hall come promemoria, segno e appello perché nessuno dimentichi il problema cruciale della violenza di genere, perpetuata tra le mura domestiche che anziché rifugio sicuro diventano teatro di tragedia. Il direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima, Massimo Zuin, ha parlato di «un simbolo che vuole rappresentare anche il ruolo che la nostra azienda socio sanitaria ha assunto da tempo, come promotrice della "Rete Aiuto Donna" con oltre 70 partner tra soggetti pubblici e del privato sociale. Siamo cabina di regia e insieme punto di riferimento preciso per ogni singola donna che subisce violenza». Le referenti per il contrasto alla violenza di genere, Angelica Rampazzo, Ilaria Festa e Anna Fiore, hanno sottolineato il trend preoccupante

► Le vittime di maltrattamenti in famiglia sono cresciute del 30 per cento in un anno  
► Sono soprattutto donne italiane (88) 152 in sei mesi nei centri antiviolenza



LA PRESENTAZIONE Il riepilogo dei dati, presentato dalla direzione dell'Ulss 3, e nel tondo l'inaugurazione dell'opera

**TRE SU QUATTRO  
NON SONO  
ECONOMICAMENTE  
INDIPENDENTI  
IL 60% DI LORO  
HA FIGLI MINORI**

dei casi presi in carico dalla Rete, spiegando, però, che le cifre in crescita vanno anche interpretate «come segno di un'emersione, cioè della capacità della donna di inserirsi in un percorso per ricevere supporto dalle strutture e dai servizi preposti».

## IL COMUNE

Tema sottolineato anche dall'assessore comunale alle Politiche sociali Ermelinda Damiano. In generale il fenomeno ha certamente una parte di sommerso e, con ogni probabilità, una certa fatica si fa in particolare modo con le straniere. Ecco perché è fondamentale la consapevolezza e la visibilità per la rete di aiuto, anche attraverso un'opera, come la Scarpa rossa, esposta al pubblico col patrocinio dell'Unione nazionale cavalieri d'Italia. Presentando le azioni di contrasto alla violenza di genere con risposte concrete e integrate sul territorio, presenti, tra gli altri, il direttore sanitario dell'Ulss Chiara Bovo e quello amministrativo Antonio Maritati, a risaltare sono stati due altri dati: il fatto che tre donne su quattro che subiscono violenza non sono economicamente autonome, mentre il 60% di loro ha figli minori; anche se qui il trend risulta fortunatamente in diminuzione: se nel 2025 sono stati presi in carico 52 bambini e ragazzi, nel primo quadrimestre di quest'anno il dato si ferma a 11. «La strategia istituzionale si articola su tre pilastri inscindibili: - ha dichiarato l'assessore Damiano - protezione, sensibilizzazione e formazione. In questi anni è stata promossa un'azione capillare, estesa al tessuto economico e a enti quali Inps e Agenzia delle Entrate,

mantenendo prioritaria la prevenzione precoce». Importanti sono le guide di vicinato diffuse in particolare durante la rassegna "Novembre Donna", volte a riconoscere i segnali di abuso e a orientare correttamente la vittima verso i servizi di supporto. Così come i materiali informativi multilingue, che sono molto utili a intercettare ogni situazione di vulnerabilità offrendo un supporto concreto a chi cercasse un aiuto.

**Alvise Sperandio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consiglio dei ragazzi, Baldan: «Progetto lacunoso»

### MIRANO

È polemica a Mirano sulla nuova iniziativa della giunta Baggio battezzata «Ragazzi in Consiglio», che aveva convocato per martedì scorso una seduta pubblica del Consiglio Comunale aperta alle classi delle scuole primarie del territorio. Ogni rappresentante dell'opposizione si è presentato in consiglio per assistere all'iniziativa. Matteo Baldan, capogruppo di Fratelli d'Italia però, riguardo alla questione non usa mezze misure: «Un progetto a metà, scopiazzato male da una mia proposta, inutilmente storpiato e poco utile sia ai ragazzi sia alle istituzioni».

Secondo il consigliere, l'iniziativa affonda le radici in una



IL CONSIGLIERE FDI Matteo Baldan

mozione approvata all'unanimità dal Consiglio nel 2023, da lui stesso promossa, che puntava a ben altro: «L'obiettivo era costruire un percorso partecipativo vero, con l'elezione di un consiglio dei ragazzi, campagna elettorale, voto, giunta e lavori paralleli a quelli del Consiglio ufficiale. Un'esperienza immersiva nella politica, senza colori di partito». A distanza di due anni e mezzo da quel voto unanime, «il risultato è un progetto fortemente ridimensionato. Siamo al poco più di andare a fare lo spettatore. Da un percorso di partecipazione attiva è venuta fuori una gita scolastica in Consiglio Comunale». Il consigliere contesta anche il metodo: «Erano stati presi impegni precisi sul passaggio nelle commissioni competenti e

sul coinvolgimento dei consiglieri nella stesura del regolamento. Invece due anni di silenzio assoluto e l'assessore all'Istruzione porta avanti un progetto tutto suo, condiviso solo all'ultima riunione dei capigruppo». Dalla maggioranza, l'assessore Maria Francesca Di Raimondo aveva invece presentato l'iniziativa come «autentica co-progettazione» nata insieme alla comunità scolastica, mentre il sindaco Tiziano Baggio l'ha inquadrata nel solco delle numerose iniziative di cittadinanza attiva promosse in questi anni. «A rimetterci saranno i ragazzi - conclude Baldan - che non saranno protagonisti della politica, ma solo spettatori».

**Anna Cugini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Carta d'identità cartacea: prolungata la validità

---

ROMA

---

### La decisione

---

Prorogata all'ultimo momento la validità delle carte d'identità cartacee. La loro dismissione era prevista per il 3 agosto, data dalla quale l'unico documento di riconoscimento valido avrebbe dovuto essere la Carta d'Identità Elettronica (Cie). Tuttavia, i ritardi registrati in numerosi Comuni nel rilascio del nuovo documento hanno spinto il Consiglio dei ministri a intervenire. Le carte in corso di validità potranno quindi continuare a essere utilizzate fino alla scadenza, anche oltre il termine fissato del 3 agosto, limitatamente a specifiche finalità e nei rapporti con la pubblica amministrazione e con i gestori di servizi pubblici.

La misura è stata adottata per supportare gli enti locali, molti dei quali stanno affrontando difficoltà organizzative e un forte aumento delle richieste di emissione della Cie. Di conseguenza, le carte d'identità cartacee resteranno valide per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione e per le pratiche che coinvolgono soggetti incaricati di pubblici servizi. Inoltre, nei casi in cui il Comune non sia in grado di rilasciare tempestivamente una carta elettronica, sarà possibile emettere un documento d'identità provvisorio.

L'introduzione della Cie fa parte del percorso di digitalizzazione della pubblica amministrazione e dell'adeguamento dell'Italia alle normative europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Violenza sulle donne aumentano le denunce

Le richieste sono il 30% in più rispetto al 2024: «C'è più consapevolezza»

EDOARDO FIORETTO

## Sociale

Una scarpa rossa nella hall dell'ospedale dell'Angelo. Grande, visibile, impossibile da attraversare senza guardarla. Si intitola *Passo di donna*, è una scultura di Giorgio Bortoli, ma soprattutto è un promemoria. Dietro quel simbolo c'è una rete di oltre 70 soggetti pubblici e del privato sociale, e un dato che cresce: nel Veneziano le richieste di aiuto e i reati da codice rosso sono aumentati del 30% nei primi dieci mesi del 2025 rispetto all'anno precedente. Non significa necessariamente che ci siano più violenze. Significa, forse, che più donne riescono a nominarle. A uscire dal silenzio.

Il dato è stato presentato dall'Usl 3 Serenissima, capofila della Rete aiuto donna, attiva dal 2020. Una struttura che mette insieme centri antiviolenza, servizi sanitari e sociosanitari, prefettura, forze dell'ordine, magistratura, enti locali, scuole, uni-

versità, ordini professionali, sindacati e terzo settore. Non una sigla, ma una macchina territoriale. Con una cabina di regia che si riunisce più volte l'anno, monitora i percorsi e prova a tenere insieme protezione, cura, autonomia economica e abitativa.

I numeri dicono molto, ma non tutto. Nei primi sei mesi del 2025 il Centro antiviolenza del Comune di Venezia ha accolto 152 donne, contro le 274 dell'intero 2024. I nuovi accessi sono stati 91, a fronte dei 178 dell'anno precedente.

Nei pronto soccorso dell'Usl 3 gli accessi per violenza di genere sono stati 145 nel 2025, contro i 113 del 2024. L'età media è scesa a 38,2 anni. Le italiane sono 88, le non italiane 57. Il quadro non parla solo di emergenza, ma di emersione: più donne arrivano ai servizi, più casi vengono intercettati, più spesso il percorso esce dalla casa e diventa fatto pubblico.

È qui che la scarpa rossa smette di essere soltanto immagine. L'ospedale è spesso il primo luogo

in cui la violenza si lascia intravedere: un livido spiegato male, una caduta improbabile, una paura che non trova parole.

Ogni presidio dell'Usl 3 dispone di stanze riservate per accogliere le donne in sicurezza. Il percorso prevede protezione immediata, valutazione del rischio, attivazione della rete e, quando la donna accetta, contatto con un'operatrice esperta dei centri antiviolenza. Dal 2020 gli accessi tra pronto soccorso e centri sono stati oltre 900.

Il nodo più duro resta l'autonomia. I dati nazionali richiamati dalla rete indicano che il 74% delle donne che subisce violenza non è economicamente autonoma. In Veneto, il 60% delle donne che si rivolgono ai centri ha figli minori, esposti a traumi diretti o assistiti.

È la parte meno visibile della violenza: non solo l'aggressione, ma ciò che impedisce di andare via. La casa che manca. Il lavoro che non c'è. I bambini da proteggere. Il ritorno dal maltrattante, a volte, non è rimozione del peri-

colo ma assenza di alternative. Per questo la rete lavora anche su reddito di libertà, sgravi per le assunzioni, cohousing, edilizia residenziale pubblica, collaborazioni con Caritas ed Emergency. E sulla formazione: medici, pediatri, operatori sanitari, servizi sociali, tribunali, forze dell'ordine. Riconoscere la violenza non è automatico. Molte donne minimizzano, si vergognano, hanno paura, oppure non hanno ancora deciso se chiamarla con il suo nome.

Su questo si innesta anche il dibattito politico. La neo eletta assessora Ermelinda Damiano, risponde alle recenti dichiarazioni di Roberto Vannacci sul femminicidio con parole nette: «Sa-

**L'ASSESSORA DAMIANO**

**«Vannacci vorrebbe cancellare il reato di femminicidio: sarebbe un grande passo indietro»**



Il momento in cui è stata svelata l'opera di Bortoli in ospedale

rebbe un enorme passo indietro abolire il reato di femminicidio, che è un traguardo raggiunto col tempo per definire un fenomeno sociale. È un reato nato proprio per fornire strumenti che puniscano quei casi in cui gli uomini vedono le donne come oggetti, qualcosa che possono possedere. Frutto di una visione patriarcale. Per questo, le dichiarazioni di Vannacci sono fuori dal tempo, in un momento in cui la società sta prendendo consapevolezza del fenomeno». Il punto, per Damiano, non è no-

minimalistico. Dare un nome specifico alla violenza contro le donne significa riconoscere che non si tratta di una somma di casi privati, ma di un fenomeno strutturale. È lo stesso principio richiamato dall'Usl 3: la violenza di genere non è un fatto privato.

La scarpa rossa nell'atrio dell'Angelo resta lì. Non risolve, non consola, non basta. Ma costringe a vedere. E in una materia in cui l'80% delle violenze non viene denunciato, anche vedere è già una parte del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Restano gravi le condizioni dell'alpinista miranese

**Escursione finita male**



Soccorritore su elicottero

**Mirano**

Restano gravi le condizioni di C.G. l'alpinista di 50 anni, ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Bortolo di Vicenza dopo il drammatico incidente avvenuto martedì sul monte Cornetto a Valli del Pasubio. L'uomo era impegnato in un'escursione in quota insieme a un compagno quando, poco dopo le 13.30, è improvvisamente scivolato durante un attraversamento orizzontale lungo il versante roccioso. La caduta è stata di circa quindici metri e ha provocato un violento impatto al suolo, con una grave lesione toracica. Immediata la macchina dei soccorsi: sul posto sono intervenuti l'elisoccorso di Verona e i vigili del fuoco di Schio. Indagano i carabinieri. L'alpinista è stato raggiunto, nonostante la posizione impervia, soccorso e trasporto al San Bortolo di Vicenza, dove è in rianimazione. Le sue condizioni restano ancora critiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Più denunce e accessi in ospedale La rete contro la violenza di genere

Percorsi speciali già in Pronto soccorso. Usl 3: le persone vanno aiutate a raccontare

**VENEZIA** Aumentano le denunce per i reati di genere. Nei primi dieci mesi del 2025 nel territorio che fa riferimento all'Usl 3 i reati in codice rosso di maltrattamenti in famiglia denunciati ai carabinieri di Venezia sono cresciuti del 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. E sempre quest'anno gli accessi al Pronto Soccorso dovuti a violenza di genere sono stati 144, contro i 113 registrati l'anno precedente (dal 2020 sono stati 900). Sono numeri che, secondo l'Usl 3, dimostrano una maggiore propensione delle donne a riconoscere e a non subire passivamente i primi segnali che indicano una violenza di genere. E se c'è una maggiore consapevolezza delle donne, un ruolo importante lo ha avuto l'attività svolta dalla Rete Aiuto Donna, composta, oltre che dalla Serenissima, dai Centri anti-violenza (Cav) del Comune, dalla prefettura e da oltre 70 tra soggetti pubblici e del privato sociale.

Dal 2020 l'Usl veneziana è infatti in prima fila nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno attraverso l'intercettazione e la presa in carico delle donne che hanno subito violenza e lo strumento operativo della rete è costituito da una cabina di regia, in cui l'azienda sanitaria è capofila, composta dai Cav, dalle forze dell'ordine, dai servizi socio-



L'Angelo Il Pronto soccorso dell'ospedale di Mestre. Sempre più casi di violenza di genere

sanitari aziendali e dai referenti degli Ambiti territoriali sociali 12, 13 e 14. Gli obiettivi sono quelli di favorire l'accesso delle donne al sistema integrato dei servizi, con particolare attenzione all'interesse dei figli minorenni (6 donne su 10 vittime di violenza sono mamme), favorire il confronto e l'integrazione tra professionisti e servizi negli inter-

venti di protezione, tutela e cura, programmare le attività di formazione sul contrasto alla violenza di genere e monitorare i risultati ottenuti nell'applicazione del protocollo della rete intervenendo per rimuovere gli ostacoli al funzionamento tempestivo ed efficace dei servizi erogati.

«La violenza di genere non è un fatto privato di una donna ma è un fenomeno sociale che riguarda tutta la comunità — sottolinea la responsabile consultori di Mirano, Dolo, Noale e Chioggia dell'Usl 3 Anna Fiore — e come cittadini se noi cogliamo dei segnali di violenza contro una conoscente o una vicina,

dobbiamo intervenire e convincerla a rivolgersi ai servizi che servono ad uscire da questa situazione».

All'interno della Rete aiuto donna un ruolo centrale lo hanno avuto il Pronto Soccorso di Mestre e di Venezia, con l'accoglienza e la protezione della vittima in stanze riservate per garantire sicurezza immediata, con la presa in carico attraverso l'attivazione di un percorso multidisciplinare e la consegna alla dimissione di un questionario di valutazione del rischio di recidiva ed infine con un protocollo di dimissione sicura che prevede l'attivazione di una apposita rete multidisciplinare attiva h24 per mettere in contatto la donna con un'operatrice esperta. «Il tema della violenza di genere è al centro della nostra azione — ricorda il dg dell'Usl 3 Massimo Zuin — grazie al supporto del nostro personale che opera nell'ambito della tutela della famiglia con un lavoro importante che stiamo già facendo da anni all'interno dei nostri Distretti sanitari». «Il Comune è stato pioniere nel contrasto alla violenza di genere — ricorda l'assessore alla Coesione sociale Ermelinda Damiano — ed oggi le donne sono consapevoli dell'esistenza di una rete territoriale solida e tempestiva».

**Paolo Guidone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

● Nei primi dieci mesi del 2025 nel territorio che fa riferimento all'Usl 3 i reati in codice rosso di maltrattamenti in famiglia denunciati ai carabinieri di Venezia sono cresciuti del 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024.

● E sempre quest'anno gli accessi al Pronto Soccorso dovuti a violenza di genere sono stati 144, contro i 113 registrati l'anno precedente (dal 2020 sono stati 900)

## Trenta per cento

In un anno le querele aumentate del 30 per cento. Zuin: il contrasto al centro della nostra azione. Damiano: donne consapevoli degli aiuti disponibili